

VEZZA D'OGGIO. A parte qualche eccesso di agonismo, la camminata sotto la luna è stata una grande festa popolare

Caspolada, un successo mai visto

Tremila partenti e ben 300 «clandestini» che volevano esserci a tutti i costi

E' stata una grande festa dello sport e dell'allegria quella ospitata sabato sera da Vezza d'Oglio. Parliamo della quarta «Caspolada al chiaro di luna», una marcia non competitiva con le racchette da neve dedicata alla memoria di Sandro Occhi, l'ideatore della manifestazione scomparso il 5 gennaio del 2003 in Val Grande mentre stava per scalare una parete di ghiaccio.

Una grande festa e una edizione che ha «stracciato» per numero di partecipanti (quasi triplicato) il già lusinghiero bilancio del 2003: piazza IV Luglio e le vie adiacenti sono state affollate da 2485 persone che si erano iscritte entro mercoledì 4 febbraio, e da più di trecento «infiltrati» che non hanno assolutamente voluto rinunciare alla passeggiata in Val Paghera, una delle più belle del Parco dell'Adamello.

C'erano tutti gli ingredienti per il successo: quasi tremila partecipanti (e un migliaio di spettatori), il tracciato perfettamente innevato, una temperatura accettabile (+ 1° in paese; - 4° al rifugio «La Cascata» nel quale era allestito il ristoro) e duecento volontari distribuiti lungo i dieci chilometri dell'anello pronti a dar fuoco alle torce e ai falò per illuminare il cammino e garantire la sicurezza. Poco dopo le 19.20, lo scoppio di un petardo ha dato il via. Mancava purtroppo l'elemento principale: la luna, che ha fatto capolino tra le nuvole solo mezz'ora dopo.

Piazza IV Luglio era gremita già attorno alle 17; e quelli che coltivavano sogni di vittoria si erano accalcati sotto l'arco posizionato a metà della strada che unisce la statale alla piazza.

La Caspolada non è una agonistica (lo hanno ribadito gli organizzatori più volte anche all'arrivo ad alcuni «sportivi» che si lamentavano per presunte scorrettezze commesse lungo il percorso): è una manifestazione a passo libero alla quale tutti possono partecipare correndo o camminando. E la maggioranza dei tremila ha preso parte all'appuntamento con questo spirito, compiendo una passeggiata tra i boschi in compagnia di familiari e amici (alcuni hanno portato sulle spalle i figli: e una bimba di nemmeno tre anni è arrivata al traguardo verso le 23 addormentata nello zaino del papà).

Gli altri (non più di 300-400 persone) si sono invece dannati l'anima per cercare di migliorare il tempo stabilito in una passata edizione o per superare l'amico. Così al via gli «agonisti» si sono lanciati di corsa verso il punto in cui avrebbero dovuto calzare le racchette, percorrendo i primi 600 metri in poco più di due minuti, mentre l'enorme massa di appassionati si è messa in movimento lentamente. Tanto lentamente che quando il valtrumplino Marco Maini (già «vincitore» delle prime due edizioni) si è messo a condurre il plotoncino che ambiva al successo all'inizio della salita, centinaia di persone stazionavano ancora sul luogo della partenza.

Per puro dovere di cronaca riferiamo che per centrare il tris Maini ha impiegato 55' e 24", al secondo posto si è piazzato Ermanno Scaroni (57'57"). La terza piazza è andata all'agente della polizia provinciale Enrico Ghidoni (58'20"). In campo femminile ha primeggiato per la seconda volta consecutiva Emanuela Spedicato (1h e 28'), presidente del Cai di Pezzo-Pontedilegno.

Gli arrivi al Centro eventi Adamello si sono succeduti fin dopo la mezzanotte. E l'enorme numero di partecipanti ha costretto gli organizzatori a fare miracoli per assicurare la cena a quasi tremila persone affamate, per stendere centinaia di metri cubi di neve negli ultimi due chilometri del tracciato e per trovare le racchette da noleggiare a quanti ne erano sprovvisti.